Gli incontri internazionali di calcio

Ungheria-Austria 1-1

Budapest, 1 mattino.

Il Wunderteam non ha saputo operare il miracolo e ha dovuto accontentarsi della divisione dei punti, risultato che può soddisfare tanto gli ungheresi quanto gli austriaci, non essendovi stata una netta superiorità nè da una parte nè dall'altra. Ambedue le squadre hanno puntato diritto a realizzare senza preoccuparsi molto della bellezza tecnica del gioco. Specie gli ungheresi si sono gettati con accanimento nella battaglia trovando però degni avversari.

Gli austriaci hanno lasciato passare la furiata dei rossi di Ungheria e in linea tecnica si può affermare che essi hanno segnato una leggera superiorità. La squadra ungherese ha corso serio pericolo di perdere l'incontro. A cinque minuti della fine gli austriaci erano in vantaggio di un punto e solo un tiro dell'ala destra magiare riusciva a conquistare il pareggio ripetendo l'identica azione con la quale al 35.o minuto del primo tempo l'ala destra austriaca era riuscita a battere il portiere ungherese.

Gli austriaci non sono parsi in grande giornata. La squadra è esistita solo per circa venti minuti della ripresa, ma per il resto dell'incontro essa non ha mai trovato la giusta coesione, forse per la grande velocità adottata dai magiari. La difesa si è dimostrata il reparto più forte della squadra. Sesta ha lottato da vero gladiatore. Contusosi seriamente alla testa in un duro scontro con un compagno di linea, e trasportato negli spogliatoi, è rientrato dopo dieci minuti con la testa fasciata ed ha ripreso il suo posto di combattimento. Della linea mediana, che non è emersa eccessivamente, il sostegno sinistro ci è parso il migliore. La linea di attacco non ha combinato molto: Sindelar ha avuto il merito di peggiare molto il gioco sulle ali, le quali — e particolarmente quella di destra — si sono dimostrate ottime.

Degli ungheresi mediocre la linea d'attacco col trio centrale sempre ammassato al centro. Ottime le ali quando hanno ricevuto qualche raro passaggio dal loro centro-attacco. Buona la linea mediana assai mobile, con Sarosi generoso ma non nella sua migliore giornata. Ottima la difesa e il portiere che fra l'altro ha parato un tiro insidiosissimo dell'ala sinistra austriaca. L'incontro, al quale assistevano circa 40 mila persone, è stato magistralmente diretto da Rinaldo Barlassina con completa soddisfazione di tutte e due le squadre che si sono presentate in campo nelle seguenti formazioni:

UNGHERIA: Szabo; Korsnyi, Biro; Barathy, Sarosi, Lazar; Markos, Cseh, Teleki, Eory, Titkos.

AUSTRIA: Platzer; Rainer, Sesta; Braun, Mock, Nausch; Ostermann, Wesselik, Sindelar, Schall, Horwath.

Le regate di ieri sul Po

La Coppa Cacciatanza vinta dall'Adda

L'inaugurazione dell'annata remiera sul Po, non è stata ieri favorita dal tempo, epnure è riuscita molto interessante. Specialmente i giovani sono apparsi bene impastati e già hanno dimostrato di sapere dare battaglia agli avversari più provati.

L'Esperia-Torino è la società che ha strappato maggior numero di vittorie. Il «quattro» dei fratelli Massa, Scassa e Bottino ha vinto facilmente nella Coppa Elena Frigerio, mentre la jole esordiente formata da Cerutti, Verronese, Bertolone e Campiglio si è assicurata un buon primo posto nella Coppa Celebrazioni e Data; Zavarone, Valfrè e Pistone hanno dominato nella Coppa Pesando. A sua volta l'Armida ha vinto del «double» con Socco-Capellino e nello «schiff» ancora con Socco. La Cerea si è assicurata la gara per studenti e la Caprera ha conquistato la più bella vittoria nel Trofeo Gauttero, «outriggers a 8 vogatori per juniores». In questa regata Armida e Cerea si abbordavano prima del ponte e rifaranno mercoledì o giovedì pomeriggio la prova per la disputa del 2.o e 3.o posto.

La Coppa Nazionale Giovanni Caccialanza, vedeva, infine, la netta affermazione dell'armo dell'Adda, seguito da quelli di Lecco e dell'Esperia-Torino ad una imbarcazione. Le regate sono state ottimamente organizzate dal Comitato Sezionale Eridano con a capo il comandante Ettore Frigerio, il signor Giacobi e l'ing. Broccardi Giuseppe, giudice d'arrivo.

Ecco i risultati:

Gara O.N.B. (jole di mare a quattro vogatori con timoniere, metri 1000): Armida (Balzola, Marchisio, Gobetti, Conti, tim. Repettati).

Outriggers a quattro vogatori con timoniere (juniores, m. 1800): 1. Esperia Torino (Massa Paolo e Adolfo, Scassa, Bottino, tim. Bernabò), in 6' e 14"; 2. Dopol. Fiat (Marotta, Ramondetti, Cavallari, Bianchi, tim. Turatti), in 6'21" 1/5; 3. Esperia Torino (Bruno, Virano, Monti, Torello, tim. Droetto), in 6' 23". Eliminata Cerea.

Jole di mare a quattro vogatori con timoniere (m. 1000): 1. Esperia Torino (Cerruti, Verronese, Bertolone, Campiglia, tim. Drovetto), in 3'56"; 2. Caprera (Cotti, Stradella, Montaldo, De Martino, tim. Ramella) in 3'56" e 2/5; 3. Esperia Torino, in 3'57". Eliminati Caprera, Armida e Dop. Fiat.

Skiff (juniores e non classificati, m. 1800): 1. Armida (Socco), in 6'45"; 2. Esperia Torino (Vicario), in 6'57" e 3/5; 3. Esperia Torino (Paracchi) in 7'. Eliminati: Armida (Mano); Caprera De Ambrogio); Dop. Fiat. (Canducci).

Outriggers a due vogatori con timoniere (m. 1800): 1. Cerea (Giannoccaro, Capitanio), in 7'4"; 2. Esperia Torino (Massa Paolo e Adolfo), in 7'9" 3/5.

Jole di mare a quattro vogatori con timoniere (m. 1800): Cerea (Medicina), w. o.

Double-scull (juniores, m. 1800): 1. Armida (Capellino-Socco) in 6' e 30"; 2. Esperia Torino (Mosso-Virano), in 6' e 37".

Jole di mare a quattro vogatori (m. 1800): 1. Esperia Torino (Data, Zavarone, Valfrè, Pistono, tim. Bernabò), in 6' e 32"; 2. Dopolavoro Fiat (Valfrè, Simoncini, Baldi e Borgna, tim. Ansaldi), in 6' e 41". 3. Armida in 6' e 44". Eliminata: Tanaro di Alessandria.

Jole di mare a quattro vogatori con timoniere (m. 1000 - Coppa nazionale dott. Giovanni Caccialanza per studenti): 1. Adda (Armanini, Micheletti, Vinzia L., Piontelli, tim. Vinzia A.), in 4'; 2. Lecco (Magnani, Lucca, Invernizzi, Frigerio, tim. Bruti), in 4'5"; 3. Esperia Torino (Bargoni, Ceresa, Nardoni, Lunaria, tim. Molizzi), in 4'5" e 1/5.

Outriggers ad otto vogatori con timoniere (juniores, m. 1800): 1. Caprera (Frigerio, Bognier, Cotti, Casanova, Venesia, Camino, Conte, Amedeo, tim. Della Rovere), in 5'38"; 2. Armida, in 5'50" e 3/5; 3. Cerea, in 6'.

Pallacanestro

G.U.F. Torino b. Filotecnica 22-19

Ieri pomeriggio, nella palestra Littoria, ha avuto luogo un'interessante partita di palla al canestro fra il G.U.F. di Torino e la Filotecnica di Milano. Il gioco è stato equilibrato ed abbastanza tecnico. Ha vinto il G.U.F. per 22 a 19. Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione: *Filotecnica*: Tiritiicco A., Cannagnola, Tiritiicco U., Maggioni, Migliarina e Roveda. *G.U.F. Torino*: Herlitzka, Mascheroni, Bernabò, Ormezzano, Conti, Campia e Vaudano.

La squadra del Guf di Torino

vittoriosa nella Coppa Cartesegna-«G. P. La Stampa»

Malgrado le cattive condizioni atmosferiche la prima riunione atletica a vantaggi per la disputa della Coppa Cartesegna e Gran Premio *La Stampa*, ha avuto un ottimo esito. Un buon numero di atleti si è presentato allo *start* delle varie gare che la forma della disputa ha reso veramente interessante. Complessivamente la squadra del Guf di Torino ha ottenuto il primo posto regolando con chiara superiorità le altre quattro squadre concorrenti. Ciò dimostra che per i prossimi Littoriali la squadra torinese è in ottime condizioni di forma ed in grado di compiere un'ottima prova. La Società Ginnastica, come al solito, ha organizzato egregiamente le gare, che si sono svolte sul campo del Michelin, gentilmente concesso. Ecco i risultati della riunione:

Gara disco: 1. Danusso Angelo (G. S. Unica) con m. 48,53 (v. cm. 20,50); 2. Boanuco (Guf) m. 46,56 (v. cm. 18,50); 3. Manfredi (S. Ginnastica) m. 46,46 (v. cm. 20,30); 4. Abbate (id.) m. 46,25 (v. cm. 16); 5. Gay (G. S. Unica) m. 44,81 (v. cm. 22).

Metri 110 Hs.: 1. Gennero Antonio (S. C. Michelin) in 19"6/10 (s. m. 9,60); 2. Fantoni (S. C. Galvani) in 20"1/10 (s. m. 1,60); 3. Marchi (G. S. Unica) (s. m. 1,60); 4. Mori (Guf) (s. m. 17,60).

Salto alto: 1. Scarpelli Gino (Guf) m. 2,01 (v. cm. 56); 2. Caruzzo (S. C. Michelin) m. 2 (v. cm. 45); 3. Uberti (Guf) m. 1,96 (v. cm. 46); 4. Pasuello (S. C. Michelin) m. 1,94 (v. cm. 49); 5. Travers (S. C. Galvani) m. 1,91 (v. cm. 31).

Corsa piana m. 5000: 1. Berbotto Arturo (S. Ginnastica) in 16'1" 8/10 (s. m. 240); 2. Saba (G. S. Unica) in 16'24"2/10 (s. m. 400); 3. Balzone (S. C. Galvani) (s. m. 300); 4. Bigando (G. S. Unica) (s. m. 500); 5. Puddu (S. C. Michelin) (s. m. 450).

Metri 400 piana: 1. Bajocchi Mario (Guf) in 50"5/10 (v. m. 30,50); 2. Genovese (G. S. Unica) in 52"6/10 (v. m. 32,90); 3. Antonietti (S. C. Michelin) (v. m. 32,90); 4. Bullano (Unica) (v. m. 43,40).

Giavellotto: 1. Bosio Giuseppe (Guf) m. 66,83 (v. m. 33); 2. Alisio (S. C. Michelin) m. 65,19 (v. m. 30); 3. Fracchia (id.) m. 64,230 (v. 33); 4. Uberti (Guf) m. 64,07 (v. m. 31); 5. Scolari (S. Ginnastica) m. 64,135 (v. m. 30); 6. Farè (S. C. Galvani) m. 60,40 (v. m. 32).

Staffetta 4×800: 1. Guf A (Avenza, Poma, Arnaldi, Viano) in 8'48" e 1/5; 2. Ginnastica (Duso, Berbotto, Ferrero, Duslo Mario) in 9'4"1/5; 3. S. C. Michelin (Ribotto, Gerbi, Gennaro, Antonetti) in 9'21"3/5; 4. Guf B, in 9'41"; 5. Unica.

Classifica per Società: 1. Guf, punti 52; 2. S. C. Michelin, p. 37; 3. G. S. Unica, p. 33; 4. S. Ginnastica, p. 25; 5. S. C. Galvani, p. 14.

Furia vince i 3000 m. di Firenze

Firenze, 1 mattino.

Nell'intervallo fra i due tempi della partita Fiorentina-Milan si è disputata una corsa di 3000 metri, alla quale partecipavano i migliori mezzofondisti, e che ha dato questo risultato: 1. Furia di Padova, in 8'47" e 2/5; 2. Betti della Giglio Rosso, a 2 metri; 3. De Fiorentis di Genova. Lippi si è ritirato a 300 metri dall'arrivo, mentre era in quarta posizione.

Armando Valente trionfa nella Monaco-Nizza di marcia

Nizza, 1 mattino.

La gara internazionale podistica Monaco-Nizza ha registrato ieri un trionfo italiano nella gara di marcia, che è stata vinta dal «recordman» mondiale Armando Valente e che ha visto al secondo posto De Carlo, rappresentante dell'U. S. Italiana di Nizza. La gara di corsa è stata vinta dal campione di Francia Rerolle.

Risultati: **Gara di marcia**: 1. Valente Armando di Genova, che copre i Km. 14,700, in 1,25'; 2. De Carlo dell'U. S. Italiana di Nizza, a 4'; 3. Cabaret di Cannes; 4. Falicon di Nizza; 6. Genovesi; 7. Barnes. Seguono: 9. Catena, 10. Cattalorda, 11. Boeri, 17. Zucowich, 23. Miollini, tutti dell'U. S. Italiana di Nizza, che ha vinto la coppa in palio. — **Gara di corsa**: 1. Rerolle, in 1'3"; 2. Leheurteur, a 33"; 3. Chapuis, in 1,4'7"; 4. Morier, ecc. Cappellaro, Ottolia e Bruzzone dell'U. S. Savonese si sono classificati al 15.o, 17.o e 24.o posto.

Il successo del circuito automobilistico "Pietro Bordino" ad Alessandria

Nuvolari facile vincitore alla media di Km. 115,452

(DAL NOSTRO INVIATO)

Alessandria, 1 mattino.

La giornata alessandrina ha avuto un preludio burocratico: la risoluzione del caso Varzi. Certamente, se il galliatese, che difende i colori di Bugatti, avesse corso, si sarebbe filato assai meno «tifo» per lui che nella perdurante incertezza per la sua partecipazione al Circuito «Pietro Bordino», incertezza durata sino a mattino inoltraio di ieri. Tuttavia il «tifo» questa volta non ha approdato a nulla: il commissario delegato dal RACI per la corsa, l'avv. comm. Di Miceli, non ha creduto di modificare l'atteggiamento intransigente dell'Ente per l'inscrizione tardiva di Varzi, secondo le direttive già segnate dalle ferme dichiarazioni dell'on. Parisio, e Varzi se ne riparti da Alessandria in macchina prima di mezzogiorno. Questo gesto, doloroso ma necessario, gioverà a tutti gli organizzatori per le corse future: puntualità innanzi tutto. Peccato che si siano lasciate circolare ieri, in Alessandria, insistenti voci secondo le quali altri corridori si sarebbero iscritti anch'essi dopo il termine utile, e la Commissione sportiva del RACI li avrebbe ammessi regolarmente senza sollevare eccezioni. Un'autorevole chiarificazione su questo punto non sarebbe inopportuna.

Elementi di successo

Liquidato il caso Varzi, sarebbe tuttavia ingiusto se la cronaca della gara di ieri si riassumesse in un giudizio di mediocrità o di scarso interesse. Che sul conto del vincitore assoluto non fosse possibile nutrir dubbi è evidente e solo scorrere l'elenco dei partenti: ciò non toglie che noi siamo sempre disposti a salutare con gioia ogni occasione d'interessar le folle sportive ai cosidetti campioni di secondo piano, la coraggiosa partecipazione dei quali è tanto più meritoria in quanto è destinata a priori a non conchiudersi sugli altari ma, tutt'al più, sui gradini degli stessi... Essi lo sanno, sanno di non poter fare assegnamento nè sugli applausi della folla che volentieri li trascura per acclamare l'idolo, nè su una lauta premiazione in contanti — eppure dimostrano più assiduità e più costanza nel condurre a termine le loro fatiche che molti «assi» di prima grandezza. Non è il caso, ripetiamo, che si cerchi di educare il pubblico ad apprezzare e rispettare la loro passione sportiva che non di rado può rivelare — come ieri è avvenuto per più d'uno ad Alessandria — la stoffa del grande campione di domani?

Ed ecco tratteggiato uno dei motivi d'interesse e d'emotività che resero bella la gara di ieri: la lotta per le posizioni d'onore, dietro il dominatore. Nè emozionanti spunti di interesse mancarono pel sorgere di un elemento del tutto fuori programma, e poco gradito ai protagonisti, ma ottimo specchio di virtuosità: la lotta contro il maltempo che rese terribilmente viscidi i tratti di strada asfaltata. Terza battaglia, anch'essa vittoriosa: la lotta contro i record, del giro e del circuito. Benchè assente, Varzi fu battuto sul cronometro — se un raffronto può farsi tra le buone condizioni stradali odierne e quelle di due anni fa — e il suo sorprendente record sul giro del 1931, che veniva ritenuto miracoloso fu abbassato.

Si aggiunga un grandioso successo complessivo di pubblico e d'organizzazione e si comprenderà come si possa parlare di un autentico successo.

Nuvolari vince la prima batteria

Ventidue corridori complessivamente, dei venticinque iscritti, hanno preso la partenza, dodici dei quali costituenti la prima batteria. Essi si allineano sul non larghissimo rettilineo del traguardo — anzi, a vero dire la strada è in quel punto decisamente strettina: piccolo inevitabile neo del circuito alessandrino — per coppie affiancate, in sei file. Notiamo il francese Villars, su Alfa, in prima fila, Nuvolari e Brivio in seconda, donna Vittoria Orsini, intrepida guidatrice di una Maserati 1500, in quarta (il pubblico vorrebbe applaudirla, ma il suo costume la rende assolutamente irriconoscibile dall'altro sesso); Alloatti (nel quale una parte del pubblico crede ancora di riconoscere Varzi, tanta è la forza dell'illusione) nell'ultima fila, con la sua Bugatti. Degli iscritti nella prima batteria non manca che Fabbri.

Alle 14 precise, sotto un cielo imbronciato ma asciutto, tra il rattenuto respiro di una folla attentissima ed eccezionalmente fitta, il Podestà di Alessandria, gr. uff. Vaccari, starter d'onore per la prima batteria, abbassa la bandiera del «via». L'altissimo rombo echeggia ancora tra le tribune del traguardo che già, nella prima dolce curva a sinistra, Nuvolari è balzato in testa alla cavalcata, trascinandosi a ruota Brivio. Una partenza spettacolosa d'audacia va registrata a favore di Alloatti, che dall'ultimo posto riesce in

Nuvolari, Trossi e Brivio dopo la gara

pochi centinaia di metri a portarsi terzo, dietro i due campioni dell'Alfa. In quest'ordine son segnalati al primo passaggio dalla curva di Valmadonna.

Ma l'altoparlante ha appena comunicate queste informazioni, che Nuvolari ricompare all'altro capo del circuito: egli ha compiuto i primi 8 Km. a 142 di media. Il pubblico ha immediatamente la sensazione che il mantovano non si risparmierà, anche senza avversari degni di lui. I successivi giri non vedono spostamenti nelle prime posizioni: i concorrenti si sgranano e si distaccano mantenendo l'ordine. Degna di nota è l'andatura di Barbieri, che sulla «Maserati 1100» riesce a mantenersi nel gruppo delle cilindrate maggiori.

A metà gara (4.o giro) l'ordine dei passaggi è il seguente: Nuvolari, Brivio, Castelbarco, Alloatti, Villars, Pietsch, Ballestrero, Barbieri, Nicolotti, Matrullo e la signora Orsini.

Subito dopo, Alloatti ferma allo stullo di rifornimento, col motore zoppicante: piuttosto che mettersi a cambiar candele, si ritira. Eguale sorte segue Ubaldi nel 6.o giro, durante il quale Pietsch riesce a sorpassare Villars. Le altre posizioni restano immutate sino alla fine (8.o giro), che dà per la prima batteria la seguente classifica: 1. Nuvolari, in 26'37", alla media di chilometri 144,720; 2. Brivio, in 26'42"; 3. Castelbarco, in 27'50" 4/5; 4. Pietsch, in 29'8" 2/5; 5. Villars, in 29'18" 1/5; 6. Ballestrero, in 29'35" 1/5, tutti su «Alfa Romeo»; 7. Barbieri su «Maserati» (1.o della classe 1100) in 30'2" 2/5; 8. Nicolotti su «Maserati 2000», in 30'15"; 9. Matrullo su «Maserati 1100» in 32'51" 3/5; 10. Signora Orsini, in 34'28".

Movimentata lotta nel 2.o gruppo

Il cielo è minaccioso, e gli organizzatori non perdono tempo: mentre durano gli applausi per l'arrivo della rappresentante del sesso gentile — che in sostanza non ha impiegato che un minuto per ogni giro in più di Nuvolari — già si allineano i concorrenti della seconda batteria. L'altoparlante comunica intanto il giro più veloce della prima: Nuovalari al 6.o, compiuto in 3'14", alla media di 148,454 (record). Media che non verrà, in seguito, neppur più avvicinata: infatti, mentre il Segretario Federale d'Alessandria, comm. Poggio, dà il «via» al secondo squadrone — che del resto non annovera più un Nuvolari tra le proprie file — le prime goccie di pioggia cominciano a punteggiare il lucido asfalto del viale. Dieci sono i corridori che scattano al segnale: in prima linea Waldhausen e Pietro Ghersi, poi Soffietti, che come pilota di riserva ha sostituito Carraroli, indi Trossi, l'alessandrino Valpreda (inutile dire quanti applausi augurali lo accompagnino), Premoli, Landi, Corsi, Minozzi e Furmanik. Mancano, degli iscritti, l'inglese Sir Birkin e Pratesi.

Ghersi balza in testa e ripassa primo davanti alle tribune: ha girato in 3'20", a 144 di media. Lo incalza Trossi, che anzi alla fine del secondo giro riesce a sopravanzare Ghersi di qualche palmo; ma nelle successive due strette curve a destra il ligure, che ha la corda, riprende il sopravvento. Waldhausen arriva spingendo, pare per rottura del cambio, e si ritira, mentre Minozzi e Valpreda guadagnano terreno.

La pioggerella intanto s'è mutata in pioggia decisa; al sesto giro, le condizioni di praticabilità del rettilineo avanti alle tribune cominciano a diventar precarie: mentre Furmanik e Corsi si ritirano, Landi compie un pauroso sbandamento, rasentando per buon tratto, con la macchina disposta per traverso, le tribune, tra esclamazioni di non troppo compiaciuta sorpresa del pubblico. Ma si riprende e continua imperterrito a buona velocità, mentre il grosso rallenta: si gira ormai a non più di 80 di media.

Ghersi specialmente par soffrire le stilettate d'acqua sul viso: egli si lascia superare prima da Trossi, poi da Minozzi, che balza al comando, in ultimo anche da Valpreda.

L'ordine d'arrivo della seconda batteria è il seguente:

1. Minozzi su Bugatti 2000, in 22'22"1/5, alla media di chilometri 118,627; 2. Trossi (Alfa Romeo) in 32'23'3/5; 3. Valpreda (Alfa Romeo) in 32'55"; 4. Ghersi (Bugatti) in 33'47"3/5; 5. Premoli (Maserati) in 34'25"; 6. Landi (Maserati) in 34'27"3/5; 7. Soffietti (Alfa Romeo) in 39'35"3/5. Il giro più veloce rimane il primo di Ghersi.

La «finale» sotto la pioggia

La finale dovrebbe radunare i primi cinque classificati di ogni singola batteria, ma Ghersi e Premoli dichiarano di essersi inzuppati abbastanza e preferiscono cercare un ospitale fuoco ristoratore. Si allineano così, nel seguente ordine di sorteggio, otto corridori soltanto: Trossi, Brivio, Minozzi, Nuvolari, Castelbarco, Villars Pietsch, Valpreda. Il pubblico, stoicamente rassegnato alle manifestazioni idrauliche del cielo inclemente, si è ancora infittito quando S. E. Rebua, Prefetto di Alessandria, dà il «via» ai finalisti.

Un po' per la presenza di Nuvolari, un po' perchè effettivamente il terreno completamente bagnato è meno lubrico del terreno semplicemente umido di poc'anzi, il cammino assume subito un tono più brioso che nella precedente frazione di gara, e migliorerà leggermente nei giri successivi, pur rimanendo sempre alla lontana dei tempi segnati nella prima batteria.

Il comando — occorre dirlo? — è assunto sin dal primo giro dall'inesauribile «Tazio», egregiamente tallonato da Trossi e da Brivio, che non si lasciano distaccare, e che pare anzi vogliano dare battaglia accanita al loro grande compagno di scuderia. Il pubblico li segue con simpatia e scoppia in applausi quando l'altoparlante comunica che al quarto passaggio Trossi ha compiuto il giro più veloce, a 114,740 di media. Nelle posizioni retrostanti si profila un duello tra Minozzi e Valpreda, che sanno mantenere la distanza sui primi tre, e tra i due stranieri Pietsch e Villars, che ogni tanto si superano a vicenda. Ultimo Castelbarco, che dà visibili segni d'insofferenza alla pioggia sporgendo il capo lateralmente per l'opacità del suo parabrise. La temperatura è frizzante: prudentemente tutti i corridori han provveduto in partenza a parzializzare con schermi di fortuna — preziosi si sono dimostrati i manifesti — i loro radiatori, come per una marcia nel gelo invernale!

Le posizioni si sono ormai delineate, e malgrado la lunghezza della prova — 15 giri degli 8 Km. del circuito, anziché 8 giri come per le batterie — non subiranno più spostamenti notevoli. Nessun ritiro si deve lamentare in questa fase della gara; il solo Minozzi è costretto a fermarsi brevemente al box, perdendo un giro sui primi, ma con un bell'inseguimento riesce a riprendere il suo posto, subito dietro a Valpreda: due elementi che ci sono apparsi ieri in ottimo grado di forma e degni di figurare presto ai primissimi posti di qualche altra importante classifica.

All'arrivo, i primi cinque — tutti e giustamente festeggiatissimi — han distaccato nettamente i tre ritardatari, che terminano tra l'impazienza del pubblico, il quale comincia a invadere la pista. Nessun serio ostacolo turba tuttavia la regolare conclusione della gara, che vedremo probabilmente, il prossimo anno, assurgere ad importanza veramente internazionale. Con un cielo, s'intende, un po' più ospitale, all'italiana...

ALDO FARINELLI.

Classifiche della «finale»

1. Nuvolari Tazio (Alfa Romeo), in ore 1,2'21"2/5, alla media di Km. 115,452;
2. Trossi Carlo Felice (Alfa Romeo) in ore 1,2'25";
3. Brivio Antonio (Alfa Romeo) in ore 1,5'41";
4. Valpreda (Maserati) in 1,9'8"; 5. Minozzi (Bugatti) in 1,9'53"; 6. Villars (Alfa Romeo), 7. Pietsch (Alfa Romeo), 8. Castelbarco (Alfa R.).

Giro più veloce: il 14.o di Trossi in 31'54", alla media di Km. 122,657.

Giro più veloce della giornata e record: Nuvolari (6.o giro della 1.a batteria) in 3'14", media Km. 148.454.

Motociclismo

Franci e Baschieri vincono nella Targa Florio

Palermo, 1 mattino.

La corsa è stata disputata in due fasi da due distinti gruppi di corridori, che hanno preso il «via» rispettivamente alle 13 ed alle 16. Secondo il regolamento hanno corso nel primo gruppo corridori di prima categoria con macchine di 175 cmc. e corridori di seconda categoria con macchine di 175 e 250 cmc.; nel secondo gruppo erano, invece, compresi i corridori di prima categoria con macchine da 175 a 500 cmc. e di seconda categoria con macchine di 350 e 500 cmc. Sui 36 iscritti hanno preso la partenza 34 concorrenti.

Prendono il «via» col primo gruppo: Baschieri (Benelli), Serafini (M.M.), Zini (C.M.), Cavacciuti (C.M.), Lama (Benelli) di prima categoria 175 cmc.; Spampinato (M.M.), Arena (M.M.), Auzon (Benelli), Bortolotti (Benelli), Piccolo (C.M.), Scuderi (D.K.W.), Palazzi (D.K.W.), Giglio (Ancora) di seconda categoria 175 cmc.; Piccolo M. (Guzzi), Tripodi (Guzzi) e Basile (Ganna) di seconda categoria 250 cmc. Per guasti vari si ritirano Lama e Auzon al secondo giro, Bortolotti al terzo, Piccolo e Scuderi al quarto, Piccolo M. al ventinovesimo, mentre altri giungono fuori tempo massimo. Baschieri prende risolutamente il comando fin dalle prime battute e riesce a mantenersi in prima posizione per tutta la gara, confermando la sua eletta classe e la sua qualifica di favorito della corsa. Degna di rilievo è la gara di Serafini, che, benchè partito in ritardo, riesce a piazzarsi ottimamente.

Alle 16,30 prendono il «via» nel secondo gruppo: Franci (Norton), Tacchi (Norton), Boccolini (Norton), Tenni (Norton), Errera (Norton), Lagomarsino (Norton), Di Malta (Guzzi) di prima categoria 500 cmc.; Corrao (Velocette) di seconda categoria 350 cmc.; Argante (B.S.A.), Bongiorno (Frera), De Francesco (Sarolea) e Arena (Gilera) di seconda categoria 500 cmc. La gara vede prevalere Tenni per 15 giri, seguito da vicino da Franci. Tenni è poi obbligato a ritirarsi per guasto di macchina, Franci passa al comando della corsa e lo mantiene indisturbato fino alla fine. Corrao si ritira al ventesimo giro.

Le classifiche

PRIMA CATEGORIA — *Classe 175 cmc.*: 1. Baschieri Carlo su Benelli, in ore 2,31' e 49", alla media oraria di Km. 80,624; 2. Serafini Dobino, su M.M., in ore 2,37'08" e 2/5; 3. Zini Primo, su C.M., in ore 2,39' - *Classe 500 cmc.*: 1. Franci Arturo, su Norton, in ore 2,25' e 41", alla media oraria di Km. 84,19; 2. Boccolini Aristide, su Norton, in ore 2,32' e 15"; 3. Lagomarsino Ugo, su Norton, in ore 2,38' e 52"; 4. Tacchi, su Norton, in 2,53'23".

SECONDA CATEGORIA. — *Classe 175 cmc.*: 1. Giglio Ignazio, su Ancora, in ore 3,03'08" e 1/5; 2. Palazzi (D.K.W.), in 3,10' e 31"; 3. Arena (M.M.), in 3'18' e 16" — *Classe 250 cmc.*: 1. Tripodi, su Guzzi, in ore 3,07' e 51"; 2. Basile (Ganna), in 3,10' e 49" — *Classe 500 cmc.*: 1. Bongiorno, su Frera, in ore 2,46' e 24".

La domenica ippica

Le Oaks d'Italia

a Dossa-Dossi di Tesio-Incisa

Milano, 1 mattino.

Dossa Dossi ha trionfato con grande facilità nelle Oaks d'Italia, che si disputavano ieri all'Ippodromo di San Siro per la ventunesima volta. La capofila dell'Optional ha confermato più che brillantemente le sue doti di fondo, passeggiando da un capo all'altro con autorità e disinvoltura: invano Oropa dapprima e Varsoviana poi hanno cercato di portare il loro attacco alla puledra di Tesio, che ha preso quota quando ha voluto il suo fantino. All'arrivo due lunghezze e mezza separavano Dossa Dossi da Varsoviana, ma ben più alto si è palesato il divario di classe tra le due puledre se si pensa che la figlia di Delleana ha terminato fermando, mentre Varsoviana ha dovuto più volte essere scossa dal suo fantino per poter resistere al tentativo finale di Oropa.

Particolarmente interessante, quindi, si profila il Derby Reale, nel quale la cavalla di Tesio-Incisa troverà l'imbattuto Elio.

Come abbiamo detto, Dossa Dossi ha condotto la corsa dalla partenza all'arrivo: nella sua scia erano Oropa, Sciarra e Varsoviana nell'ordine.

Nella retta finale Oropa faceva un primo tentativo, ma non poteva infine resistere nemmeno al «serrate» di Varsoviana, che a sua volta invano attaccava Dossa Dossi. Ecco il dettaglio:

Premio Ravenna, L. 10.000, m. 1700: 1. Giudecca (52, Camici), di Luchino Visconti; 2. Velite; 3. Pomia. Quattro lunghezze, dieci lungh. Total.: L. 11,50.

Premio Oggebbio, L. 8000, m. 1400: 1. Lindoro (56, Caprioli), di Razza del Soldo; 2. Volga; 3. Licata. N.P.: Blanchefleur II, Nanni di Banco. Due lunghezze, 2 lungh. Tot.: L. 10, 7,50, 17,50.

Premio Gorgonzola, L. 6000, m. 1000: 1. Luni (58, Camici), dei Fr. Villa; 2. Agra; 3. Myrsca. N.P.: Barlafus, Sereno, Fior di Saggezza. Due lungh., mezza lungh. Totalizz.: L. 15, 7,50, 7.

Premio Mortara, L. 8000, m. 1200: 1. Burrasca (50, Pacifici), di Sambruna; 2. Clodio; 3. Valdagno. N.P.: Pierina, Bengoe, Donatello, Marilanda. Una incollatura, tre lungh. Totalizzatore: L. 29, 8, 9, 6,50.

Premio Fidenza, L. 8000, m. 2200: 1. Teora (56 e mezzo, Camici), di de Montel; 2. Diagridio; 3. Sacti. N.P.: Crapotti, Arpa. Una lungh. e mezza, due lungh. Totalizzatore: L. 24, 10, 11.

Oaks d'Italia, L. 100.000, m. 2200: 1. Dossa Dossi (58, Orsini), di Tesio-Incisa; 2. Varsoviana (58, Gubellini), di Alberto Chantre; 3. Orona (58, Camici), di de Montel. N.P.: Sciarra (58, Caprioli), Filipepa (58, Pacifici). Due lughezze e mezza, tre lungh. e mezza, mezza lungh. Totalizz.: L. 7, 7,50, 7.

Premio Tortona, L. 8000, m. 900: 1. Linette (58, Caprioli), di Pasquè; 2. Nanni; 3. Capelvenere. N.P.: Silvia, Aniserte, Oscura, Cerica. Tre lungh., due lungh. e mezza. Totalizzatore: lire 27,50, 10, 13,50, 8,50.

Premio Traguardo, L. 10.000, m. 1800: 1. Ricordo (48, Livermoor), di Razza Fondo Tocc; 2. Montiano; 3. Treviso. N.P.: Don Rodrigo. Una lungh., tre lungh. Totalizzatore: L. 14,50, 8, 7.

La prima giornata a Modena

Modena, 1 mattino.

Categoria Militare (L. 4000, metri 1500 - 12 concorrenti): 1. Roeum, del ten. Nicola Tolomeo, in 2'19", pen. 4; 2. Leonida, in 2'21", pen. 0; 3. Tapina in 2'34", pen. 12; 4. Quinterio, in 2'29", pen. 16.

Categoria a tempo (L. 5000, metri 1500 - 41 iscritti): 1. Claudina, del cap. Corsi-Torelli, in 1'54"2/5, pen. 0; 2. Navicella, in 1'59", pen. 0; 3. Argentina, in 2'14"1/5, pen. 0; 4. San Siro, in 2'17", pen. 0; 5. Bacco, in 2'17"1/5, pen. 0; 6. Lella, in 2'6", penalità 4.

Categoria di potenza (L. 3000 - 29 concorrenti): 1. Bud Fischer, cap. Ubaldo Piga, in 47", pen. 0; 2. Lord in 1'25", pen. 0; 3. Boxeur, in 1'28", penalità 0; 4. Argentina, in 44", pen. 16.

Corsa siepi (m. 2400, L. 5000 - partenti 6): 1. Ramona, del C. M. D'Angelo, in 3'20"; 2. Torre del Pini, in 3'25"1/5; 3. Neofito.

«Sorolla» di Tesio-Incisa vince il Premio Scheibler

Roma, 1 mattino.

Il Premio Scheibler, corsosi ieri sulla distanza di 2200 metri, ha dato la occasione ad alcuni aspiranti al Derby Reale di provare la distanza. Alla corsa hanno partecipato sei cavalli, ma la lotta si è ristretta fra Sorolla e Kennebe con esito favorevole al puledro di Tesio-Incisa. Kennebe ha condotto per i primi duemila metri, ma alla distanza sopraggiungeva Sorolla, che lo batteva nettamente. Ecco i risultati:

Premio Monte Cave (L. 5000, metri 800). — 1. Aristandro (53, Watkins), della Scuderia Mantova; 2. Rosenberg; 3. Partenio. Una corta testa, una lunghezza e mezza. Tot. L. 36, 10,50, 8.

Premio Stadio (L. 7500, m. 1800) — 1. Arlequine (53 ½, Barbieri) dell'avv. Forno; 2. Kenoalm; 3. Faustino. Una incoll., una incoll. Tot. L. 65, 12,50, 7.

Premio Roccaruso (L. 6000, m. 1400) — 1. Galliera (50, Marchetti) di Razza Volta; 2. Ercolano; 3. Speranza mia! Una lungh. e mezza, tre lungh. Tot. L. 17, 8,50, 11.

Premio Colfiorito (L. 6000, m. 1600) — 1. Ascot (54, Marchetti) di Razza del Soldo; 2. Mirella; 3. Miccia. Una lungh. e mezza, tre lungh. Totalizzatore L. 11,50, 6,50, 8, 6,50.

Premio Anagni (L. 5000; m. 1600) — 1. Lividonia (54, Bertini) di Pontecelli; 2. Katia; 3. Lafatas. Cortissima testa; mezza lungh. Tot. L. 30,50, 8, 6.

Premio Conte Felice Scheibler (L. 25.000, m. 2200) — 1. Sorolla (52, Watkins) di Tesio-Incisa; 2. Kennebe; 3. Cramea. Tre lungh., due lungh. e mezza. Tot. L. 8, 3,50, 6.

Premio Civitavecchia (L. 10.000, m. 2800) — 1. Massilia (51, Marchetti) di Scuderia Mantova; 2. Nicesa; 3. Efiodoro. Una lung